



Dal test alle specializzazioni, Ministero e Cineca. È solo un problema di merito?

LA STORIA PARADOSSALE DEI TEST DI ACCESSO A MEDICINA, ISTITUITI PER PRIVILEGIARE IL MERITO E COSTRUITI PER FAVORIRE IL PAPOCCHIO



Domande errate, inversione delle risposte, allegati dimenticati. La storia dei test di accesso è costellata da numerosi errori e una coincidenza: Neopost apre la sede in Italia poco prima dell'istituzione del numero chiuso

Nel mese di ottobre il Tar del Lazio ha spalancato le porte dell'università a circa cinquemila ricorrenti con coraggiosi provvedimenti. Un test svoltosi ad aprile, ovvero quando i ragazzi ancora non avevano finito l'anno scolastico; non erano ancora "maturi," ma ciononostante venivano sottoposti al test sui programmi della scuola superiore che ancora non avevano finito.

Inizia così sotto il peggiore degli auspici il test del numero di chiuso del 2014 e si incrocia con la storia di Antonio Di Bello, un avvocato, che si presenta al test di medicina a Bari, non per una provocazione, ma per cercare di entrare e inseguire finalmente i suoi sogni distrutti da oltre un decennio di test a numero chiuso. Siamo nell'aula 3 di Economia, la commissione

d'esame deve estrarre uno studente a sorte per controllare la solita scatola che viene dal Cineca. La dea bendata sceglie Antonio, che esamina dopo anni di professione forense il sigillo ministeriale completamente integro. Ma Antonio ha più di trentanni e non è uno studente intorpidito, prende il pacco, lo capovolge e vede come alla sua base lo scotch si presenti rimosso e mal riattaccato. Ferma la commissione, impone di contare tutti i plichi dentro la scatola che ne doveva avere 50. Manca il numero 3700 e ce ne sono 49. Inizia il caos, la notizia trapela, passa tra le aule, esce dall'Ateneo e in un lampo arriva allo scrivente e così alla Digos che dopo poco irrompe nell'Ateneo. Con la stessa velocità si è probabilmente avuta la fuga di notizie per le domande uguali per tutte le sedi, ma stavolta la graduatoria non è più locale ma nazionale, quindi non può più esistere un annullamento della prova solo a Bari; se si annulla si deve annullare ovunque. La Commissione interpella il Rettore chiedendo se la prova si deve fare o meno, il Rettore in preda al panico chiama il Ministero che decide lapidario: "The show must go on". Non poteva essere diversamente con una graduatoria nazionale. I giornali riporteranno dichiarazioni virgolettate secondo cui il Rettore era determinato a non far iniziare la prova. La versione che inizialmente circolava, e riportata dallo stesso Rettore come appresa dallo stesso Miur, era che il plico scomparso fosse stato trovato alla Bicocca e che dunque fosse tutto in regola. Questa comunicazione sul ritrovamento del plico rubato di Bari alla Bicocca determinò le Istituzioni a non annullare la prova. Ma le indagini poi ci riportarono che i plichi rubati a Bari erano 4 e che alla Bicocca non fu ritrovato un bel niente, anzi che anche a Milano mancava addirittura un altro plico. La fuga di notizie del plico e delle domande prima della prova e il vizio dell'anonimato per la presenza di un codice alfanumerico su ogni compito, che rende trasmissibili i quesiti, generò una miscela esplosiva che, unitamente ad altri gravi fatti oggetto di altre indagini penali sull'Ateneo della Sapienza e di Tor Vergata, determinò il Tribunale Ammi-

Tutto iniziò con la scatola dei test manomessa a Bari. L'epilogo? L'Università spalanca le porte a 5000 ricorrenti

nistrativo del Lazio ad ammettere in sovrannumero tutti i ricorrenti. L'accoglimento è stato totale e a catena. Sono interessate tutte le Università italiane, nessuna esclusa, e le più importanti facoltà; non solo medicina ed odontoiatria, ma anche veterinaria, architettura, medicina inglese e tanto altro. Per la prima volta si è aperta una breccia nel muro del numero chiuso e solo un numero così consistente potrà far cambiare finalmente una legge obsoleta e che esiste da oltre 15 anni. Si tratta sempre di ammissione con riserva, ma se i ragazzi consolideranno la loro posizione di studenti, facendo gli esami e passando agli anni successivi in cui non è prevista la programmazione, il Tar potrebbe anche non scendere più nel merito, sciogliendo così in senso positivo la riserva. Ad oggi dopo il mancato appello dei primi maxi ricorsi, ritengo non vi saranno appelli. L'appello non conviene difatti a nessuno, e oltre ad essere stato allontanato dai recenti accoglimenti dei provvedimenti dei ricorsi straordinari, potrebbe anche rischiare di indurre il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale all'annullamento del concorso intero.

Quanto successo nel test di Medicina non è un caso isolato, come testimoniano i recentissimi fatti del concorso, solo in parte annullato, per il concorso delle specializzazioni mediche, caratterizzato da computers che si inceppano durante le prove, candidati che si interrompono per black out in alcune aule e che si trovano a ripetere il test, su quesiti generali e uguali per tutti, iniziando e finendo dopo gli altri con possibilità di fuga di notizie; differenti controlli da parte dei commissari, aule non idonee e tanto tanto altro. L'ennesima caduta del Ministero e dei sostenitori del

merito. Per le specializzazioni mediche un errore del Cineca, ai danni delle migliaia di studentesse e studenti che si sono presentati al concorso, è stato determinato dallo scambio delle prove del 29 e del 31 ottobre di area medica e servizi clinici. Si impiegano e sprecano così i soldi pubblici e tanti mesi di lavoro alla ricerca del sistema meritocratico infallibile, divenuto invece una prova ridicola che genererà anche risarcimenti danni, quando invece bisognerebbe ripensare concretamente tutto il settore della formazione medica, dal sistema di accesso al corso di laurea fino al finanziamento vero delle specializzazioni e al conseguente aumento del numero di borse sino alla totale copertura dei posti richiesti. Il Governo dovrebbe difatti investire su due settori fondamentali del Paese, entrambi a rilevanza costituzionale, la sanità e l'istruzione.

Oggi in Italia il sistema dei concorsi pubblici non è meritocratico e da anni denuncio la mala gestione nell'organizzazione concorsuale. Anche la patria del test (il mondo anglosassone) sta facendo un passo indietro su tale sistema da cui non si vince in alcun modo la spinta emotiva, la passione e l'impegno del candidato che nella vita e nella Professione può essere un valore aggiunto.

Lo avevano scelto come sistema oggettivo, ma nei fatti è un sistema pieno di falle nonostante i costosi "cervelloni" del Cineca, che è l'organizzazione che da anni, su mandato del Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur), cura la stampa e la distribuzione dei test d'ingresso, oltre la successiva correzione dei compiti. Un immenso centro di potere che ha in mano le chiavi di accesso dei concorsi pubblici italiani e che in questi giorni si è "scusato" per la gestione del concorso delle specializzazioni mediche.

Questa organizzazione, attraverso il calcolo scientifico ad alte prestazioni, opera soprattutto nel settore del trasferimento tecnologico alle aziende, della gestione e dello sviluppo di reti e servizi telematici, della realizzazione di sistemi informativi articolati e complessi per il trattamento di grandi quantità di dati. In altre parole, si occupa di organizzazioni istituzionali e di



servizi legati al trasferimento tecnologico dei dati. Vuol dire soldi, tanti, tantissimi soldi. Vuol dire un'immensità di dati. Incalcolabili giri di affari tra atenei, industria, aziende, informatica e gestione di tutto quello che è possibile gestire. Controlla tanto la formazione didattica quanto i settori più innovativi della ricerca (Bioinformatica, Nanoscienze, Biomedicina, per citarne solo alcune), laddove ci siano sbocchi di sfruttamento industriale e interessi economici. E poi ci sono i test. È a questo consorzio che viene demandata l'attività d'imbustamento, etichettatura e sigillatura delle prove di esame per gare e concorsi banditi dal Ministero, per il quale il Cineca è l'operatore unico.

Il supporto che analizza gli elaborati degli studenti ai test d'ingresso è un'apparecchiatura per lettura ottica che si chiama Neopost SI-92. Macchina da milioni di euro e perfetta, ideata proprio per gestire volumi elevati di documenti, punta di diamante dei prodotti Neopost, multinazionale francese che opera in Italia dal 1998. La macchina è formata da diverse stazioni utilizzabili in linea che consentono d'imbustare, con regolazione automatica dello spessore e con la lettura ottica dei codici.

Il gruppo Neopost è francese. Una multinazionale quotata al Premier Marché di Euronext Parigi, è leader in Europa ed è presente in Italia dal 1998; proprio l'anno prima che fosse varata la legge 264/99, la legge sul test d'accesso all'università. Purtroppo qui entra in gioco quel mio brutto vizio lavorativo di considerare le "coincidenze".

Magari sono fantasie, ma provate a pensare: se le due cose fossero collegate? Ammettiamo la buona fede, ma senza dubbio è stata una bella fortuna per

la Neopost appena approvata in Italia ricevere, scodellato dal Parlamento italiano con la legge sul numero chiuso di quel famoso giorno, il 29 luglio del 1999, il via libera per l'acquisto della meravigliosa SI-92 potendola così destinare all'elaborazione dei test appena approvati per legge!

Ciò nonostante questa macchina infallibile da anni il Miur erra nella formulazione dei test. Una consuetudine. Il fondo lo si toccò nell'estate di una paio di anni fa, con il test per "abilitare" i precari della scuola, professori che insegnano da anni, pur essendo "precari". Lo Stato, per abilitarli, fece fare anche a loro un quiz. Se lo superavano diventavano finalmente di ruolo, altrimenti restavano precari. Allo Stato conviene economicamente che gli insegnanti rimangano precari: costano di meno e le domande (forse per questo?) furono presentate sbagliate in partenza. Quella volta riuscirono a inserire ben 25 domande sbagliate su 60. Mentre in America e nel mondo anglosassone decine di college e università stanno riesaminando le loro politiche di ammissione al fine di de-enfatizzare i punteggi dei test, in Italia siamo come sempre all'anno zero. I test da noi sono ideati a caso senza tenere in considerazione i principi in base ai quali programmi e test devono essere costruiti e verificati. All'estero, chi produce e valuta i test è soggetto a codici di etica e di responsabilità che da noi mancano. In Italia non è mai accaduto e nessuno mai si è chiesto se fosse corretto affidare il futuro delle generazioni a metodi

così superficialmente trattati. Per quale motivo non s'istituisce una commissione di controllo permanente, magari anche con la partecipazione delle rappresentanze studentesche? Per quale motivo non si riesce a risolvere in Italia il problema delle domande sbagliate, ogni anno dal 2007?

La mia teoria è appunto che si sbaglia nei concorsi pubblici volutamente per favorire chi di dovere. Ad esempio con la fuga di notizie di uno o due punti che possono fare la differenza. Ma se i posti sono pochi, non devo solo prendere un buon voto: gli altri devono fare peggio, altrimenti quell'aiutino non è servito a nulla. Ecco che si sbaglia invertendo i quiz delle specializzazioni e consentendo che vi siano in sede di prova diverse irregolarità, tra cui le domande errate, producendo un effetto disorientante per chi non sia avvisato, che quanto meno fa perdere tempo prezioso. E se a una domanda corrisponde un minuto e mezzo, bastano un paio di domande errate per favorire chi sa di non doverci perdere tempo. È provato che, dinanzi alla domanda mal formulata o al problema in fase concorsuale, a perdere il maggior tempo e ad essere maggiormente lesi sono i soggetti più preparati, che in questo modo verranno eliminati per primi, mentre il candidato previamente informato sarà ancor più avvantaggiato.

Fateci una cortesia, finché si gestiranno così i concorsi pubblici, non parlateci di merito.

*Avvocato

Errore dopo errore. Tutte le falle nei test

Nel 2007 furono annullate in quanto errate le domande 71 e 79, nel 2008 fu la volta della domanda 62 di odontoiatria, poi vi fu il caso di Medicina nel 2009 con l'inversione delle risposte inizialmente fornite come esatte e sempre nel 2009 vi furono gli episodi di Architettura ove vi sono state

domande con più risposte proposte completamente uguali e con domande a cui ci si è dimenticato di allegare i grafici predisposti; fino ad arrivare alle domande del 2010 riconosciute come errate dal Consiglio di Stato e alle domande annullate ad Architettura nel 2011 e 2012.

Nel test del 2014 ben 7 domande erano state mal formulate. Era il 2004 e il TAR Napoli riferì: "Lascia sconcertati che per il secondo anno consecutivo in una selezione tanto delicata ed importante, sia stato possibile commettere errori tanto banali, eventualmente anche nella scelta del metodo di selezione e del soggetto cui affidarne la gestione"